

DAGLI SCRITTI INEDITI DI GIOVANNI GIOLITTI  
UN APPELLO ELETTORALE QUANTO MAI DI ATTUALITÀ

## Chi non va a votare poi non si lamenti

di Aldo Alessandro Mola

Da una fortunata ricerca sono affiorate centinaia di scritti inediti del grande Giovanni Giolitti, sinora del tutto sconosciuti. Ne pubblico una cinquantina in una nuova svelta biografia dello Statista, in corso di pubblicazione per le Edizioni Capricorno di Torino, tra poco in libreria. Ne viene fuori un politico del tutto diverso da come l'abbiamo sempre immaginato: Non era affatto un uomo chiuso in se stesso, convinto d'aver ragione prima ancora di pensare. Anzi, stava sempre "in ascolto", attento ai suggerimenti della cosiddetta gente comune, che gli consentiva di sentire il polso degli italiani. Quando metteva in cantiere una "Lettera agli elettori" sudava sette camicie. Scriveva, cancellava, correggeva, ricopiava... Un artista della parola. E, ciò che più conta, del pensiero e della capacità di fare. Fra i molti appunti, ancora informi e non completati, ho trovato un suo "appello ad andare a votare" che mi sembra di qualche interesse. Lo riproduco approssimativamente come affiora da una selva di ghi-ri-gori.

### TU CHE NON SAI SE ANDARE A VOTARE...

Fai come credi, ma sappi sin da adesso che lamentarsi dopo sarà troppo tardi.

Lo so bene che tu sei convinto che governeresti meglio di noi che ci abbiamo provato. Io sono stato a capo di cinque governi, tutti diversi, in situazioni complicate, interne e internazionali, e ho capito sulla mia pelle che è impossibile soddisfare tutti.

Qui in Italia non abbiamo risorse. Però abbiamo buona volontà. Tu pensi che i "politici" passino il tempo a farsi gli affari loro. Bada bene che gli uomini al governo e la maggioranza che li sostiene sono in gran parte professionisti e imprenditori o benestanti che da oggi a domani potrebbero decidere che nessuno gliel'ha fatto fare.

La loro vita cambierebbe in meglio. Avrebbero meno seccature.

La tua invece no, caro elettore. Perché al governo ti troveresti gente che vive solo ed

Alle elezioni regionali del 3-4 aprile votiamo e facciamo votare William Casoni, vicepresidente uscente della Giunta piemontese, perché rappresenta il trait d'union tra Granda e Regione. Più lui ha consenso più la Granda pesa e conta in Regione, un dato di valore per le aspettative di sviluppo della nostra terra.

Non solo, votare Casoni significa anche far contare di più An in Piemonte, far crescere il partito in vista degli appuntamenti futuri, a cominciare dalle elezioni politiche del 2006. Mettere in campo una forza che conta: il voto a William Casoni vale doppio per i cuneesi che vogliono una provincia Granda all'altezza.

Sen. Giuseppe Menardi  
SERVIZI ALL'INTERNO

esclusivamente di cosiddetta "politica", persone che per sentirsi qualcuno hanno bisogno della scrivania, della segretaria (a carico dei cittadini) e di tanto denaro pubblico da spendere per verniciare il proprio piedistallo e farti credere che fanno il tuo bene mentre ti portano in piazza a protestare: a impedire agli altri di viaggiare (per lavoro), di avere una visita dal medico, di ricevere la posta, di arrivare allo sportello bancario (sempre più esoso) per pagare all'ultimo minuto la rata che scade... insomma per sopravvivere in questo caos ogni giorno peggio.

Non dimenticarti, caro elettore, che il deputato socialista Filippo Turati, quando arrivò in treno a Roma da Milano durante uno sciopero dei ferrovieri, dette una mancia al capotreno e al personale per ringraziarli di aver consentito a un rappresentante della nazione, anzi dei "lavoratori", di andare a fare il suo dovere alla Camera.

### TU CHE SEI INCERTO SE ANDARE A VOTARE...

Dici che in fondo chiunque sia al governo le cose non cambiano perché tu te la passi bene e

quindi sarai sempre in grado di farti gli affari che ti piacciono. Ne sei proprio sicuro? Hai visto le fotografie di chi vuole prendere il potere? Li assumeresti come giardinieri? Gli affidaresti l'educazione dei tuoi figli? Gli daresti da svolgere un compito che richieda preparazione e serietà? E allora perché non vai a votare e non sostieni chi si batte per lo sviluppo e mostra di saperlo fare? E' l'unico modo per impedire che mettano le mani nelle tue tasche. Ti hanno imposto tasse d'ogni tipo, ora stanno per farti cadere addosso la patrimoniale, che è una vera e propria taglia sui poveri, sui piccoli proprietari, su chi ha messo da parte giorno dopo giorno i risparmi per avere una casa e ora viene dipinto come un parassita degno della forca.

Tu dici che non andrai a votare perché questo governo non merita il tuo sostegno e preferisci andare al mare, a passeggiare in montagna, in bicicletta per smaltire calorie. Bravo. Fai bene. Per votare però bastano dieci minuti e poi puoi fare quel che vuoi per cinque anni. Vedi un po' tu che cosa davvero ti conviene. Ricordati: in cinque-dieci minuti dici la tua. Il tuo voto peserà per cinque anni.

Sappi comunque che se non usi del tuo diritto di voto, della tua parte di sovranità, ci vanno gli altri e decidono per te. Tu che al momento buono non hai deciso nulla, che hai lasciato fare, non hai poi nemmeno il diritto di criticare né di commentare. Dovrai startene zitto per cinque anni. A roderti il fegato per la sciocchezza che hai fatto.

Ti faccio un esempio. Tu hai un'autovettura? Bene. Io no. Io ho solo una carrozza. Quando il re vuole parlarmi, mi manda a prendere con la macchina del primo aiutante di campo. Ma a te l'automobile piace. Sappi però che "gli altri" ti considerano un criminale. Ti fanno pagare la tassa di immatricolazione, di proprietà e di circolazione, e un mare di tasse sul carburante, ma poi se vai in certe zone (le chiamano parcheggi, anche se sono sempre più difficili da trovare e sono carissime e quindi poche...parche) paghi. E quando attraversi i villaggi ti tirano i sassi perché dicono che spaventi le galline e che inquina. Poi quegli stessi "altri" si lamentano se le fabbriche di automobili non vendono, chiudono e licenziano. Quando la crisi sarà insostenibile verranno a prenderti l'auto tua perché loro sono dei benefattori e ti fanno passare per un ladro solo perché sei abituato a lavorare e a risparmiare...

A questo punto Giolitti deve aver finito l'inchiostro o perso la pazienza. Intravedo solo una frasetta: "Allora, in conclusione, fatevi furbi e andate a votare. Se non votate, non venite poi a lamentarvi del risultato. Andate a farvi..."

### DIARIO DI UN SENATORE CUNEO-ROMA E RITORNO

di Giuseppe Menardi

#### Lunedì 21 febbraio, San Pier Damiani

Riunione a Vignolo con il sindaco Roberto Giraud, di Cervasca Tullio Ponso e di Bernezzo Elio Chesta, per considerare una serie di problemi che interessano il territorio. C'è un ottimo clima anche perché c'è da constatare l'efficienza con cui i carabinieri da qualche mese pattugliano il territorio dei tre comuni. Chiederò al comandante Giussani che il servizio diventi permanente.

#### Martedì 1 marzo, Sant'Albino

Votando la conversione in legge di un decreto per il completamento di grandi opere strategiche e altri interventi, scopro una chicca. Il relatore propone a sorpresa un emendamento in cui si liberalizza la scelta dei presidenti delle commissioni arbitrali. Direte voi, che cosa significa? Presto spiegato. Se l'emendamento fosse passato si sarebbe tornati all'arbitrato selvaggio con grande sollievo per quei magistrati per i quali in passato gli incarichi privati erano fonte di consistenti guadagni (300 miliardi l'anno a inizio Anni Novanta). Mi oppongo e l'emendamento viene ritirato.

#### Giovedì 3 Marzo, Santa Cunegonda

Si vota la legge costituzionale e dal mio abituale posto, fra i banchi del Senato, vado a sedere accanto a Giulio Andreotti, pee poter parlare con il mio omologo capogruppo in commissione, senatore Cicolani, che è posizionato dietro il Senatore a vita. Nei paraggi c'è la senatrice diessina Pagano che, vedendomi parlare con il collega, apriti cielo: mi vomita addosso contumelie che neanche uno scaricato di porto. Sono esterrefatto, mai sentito simile turpiloquio uscire dalla bocca di una signora. La quale "signora" poi non si sente bene e lascia l'aula. Peccato, al di là della maleducazione, sarebbe stato bello se avessi potuto offrirle un mazzo di fiori in segno di riconciliazione. Purtroppo ciò non mi è possibile perché la signora non capirebbe, ovvero probabilmente lo interpreterebbe come un omaggio alla sua virtù che purtroppo se mai ha avuto non ha più.



#### Venerdì 4 Marzo, San Casimiro

Sera di rimpatriata cuneese per festeggiare il cavalier Culasso, con i familiari, Gimmi Bandiera e Elio Piana. Ore di grande simpatia fra persone genuine e per bene.

#### Mercoledì 9 marzo, Santa Francesca

In commissione Lavori pubblici incontro il ministro Lunardi. Si fa il programma da qui al 2006: per Cuneo, Tenda e autostrada le priorità, ma anche le circonvallazioni di Demonte e Centallo.

#### Giovedì 10 marzo, San Macario

L'Italia ogni tanto perde colpi, per colpa della burocrazia. Ho presentato un'interrogazione ai ministri delle Infrastrutture e delle Attività produttive in merito alla difficile situazione concernente le prestazioni tecniche dei serramenti e dei vetri. Ho infatti sottolineato che i valori di trasmittanza termica assegnati dal gruppo di lavoro ministeriale sono estremamente penalizzanti per il risparmio energetico e la coibentazione degli ambienti rispetto a quelle degli altri Paesi europei.

#### Venerdì 11 marzo, San Costantino

Mons. Migliore, figlio illustre di Cuneo Nunzio apostolico alle Nazioni Unite, parla della riforma Onu in Municipio. È un piacere sentirlo: un amico che ci fa onore nel mondo.

## Immagina una domenica senz'auto. Tranne la tua.

Opel Meriva, l'unica nella categoria  
con 4 motori benzina e diesel Common Rail,  
tutti Euro 4.



Opel Meriva Climatic da € 13.450\*.  
In più finanziamento\* al 2,99% senza anticipo in 4 anni.

Opel Meriva è l'unica che ti dà più libertà di movimento, con i suoi motori Euro 4. Benzina 1.4 Twinport, 1.6 16V e 1.8 16V, che riducono i consumi regalandoti più potenza e accelerazioni entusiasmanti. E il 1.7 CDTI 101 CV Common Rail di ultima generazione, che unisce prestazioni ed economicità. Così, nei comuni che lo consentono, hai il via libera anche con targhe alterne e blocchi del traffico. Opel Meriva. 100% libertà di movimento.



Opel. Idee brillanti, auto migliori.

IL CORSO DI SALUZZO

## Quella Mercedes mi sa di zarina

di Margherita di Foix

Ho già fin troppo ripetuto che da molto, moltissimo tempo non ho più i piedi per terra. Non di meno mi capita - anche per curiosità di donna - di lanciare un'occhiata nei luoghi dove vissi e fui marchesa. Ma vedo che anche altri trapassati con me, nell'ammazzare l'infinito tempo dell'eternità che ci è stata data, nel fare la stessa cosa restano poi con dubbi, incertezze, perplessità su quanto vedono.

Per esempio in questi giorni si nota un gran fermento per una faccenda che riempie tutti gli spazi pubblicitari e che sembra si chiami "elezioni regionali". Mi sono forse distratta un po', ma ero rimasta a circa 35 anni fa: quando ferveva un gran dibattere sulla utilità di questa istituzione che andava a fraporsi tra lo stato nazionale, le province ed i comuni. A me non sembrava allora così indispensabile una ulteriore barriera burocratico-amministrativa, estranea alla storia d'Italia e viva solo nelle denominazioni geografiche. Si vede che gli italiani la pensavano diversamente; così, visto che le regioni ci sono con fior di sedi, uffici, personale, poteri, ogni cinque anni i cittadini vanno a "votare". A me questa faccenda del voto risulta, in confidenza, ancora poco chiara: ai miei tempi di voti si parlava in relazione alle scelte di professione religiosa, si "prendeivano"; adesso invece si "dannano". In più c'è la regola di contarli: chi ne ha di più vince, indifferentemente dalla qualità. Dicono che così funziona in "democrazia" (dove cioè tutti sarebbero per certe cose uguali proprio per essere meglio diversi, differenti, discordi, lontani, distinti, vari, eterogenei e conflittualmente dissimili). Ne deriva, secondo me, che "comanda" chi può ed "ubbidisce" chi vuole; o non può farne a meno. Ma, in fondo, democrazia o meno, in terra è sempre andata un po' così.

Insomma: si va a "votare". Due, mi riferiscono, sono i candidati con maggiori possibilità di successo: un certo Enzo Ghigo, già riconosciuto per ottimo presidente e quindi collaudato per i dieci anni appena trascorsi in cui fu "governatore". Capo di una coalizione di centro-destra, pare goda anche della stima dei suoi avversari che peraltro non hanno risparmiato trappole ed agguati per farlo fuori. Dicono che anche in democrazia si fa così, come ai miei tempi. Il rivale di Ghigo è una donna, una certa Mercedes Bresso, attualmente parlamentare europea, a capo di una variopinta alleanza detta di centro-sinistra. Sarà anche, ma a me queste denominazioni danno un certo fastidio. Che cosa vuol dire: "essere di...?", dopo che nel

secolo scorso, per stare vicini nel tempo, è successo tutto ed il suo contrario, tanto che questa segnaletica non ha più un vero significato, se non per i gonzi? Bah, la storia: non insegna niente. Sarà per quello che la "sinistra" ha occupato militarmente tutte o quasi le cattedre, in primis universitarie, di questa disciplina, giornali e case editrici comprese. Si vede che non vuole la si studi senza il suo catechismo, e infatti povera scuola; e quindi povera Italia. Ma è un altro discorso.

Quindi: Ghigo o la Bresso. Da donna, quasi per istinto di solidarietà sarei per preferire la "lei". Già, ma poi mi informano (chissà poi che non sia propaganda) che avrebbe detto: "O vinco, o torno a Bruxelles". A questo punto mi sto preoccupando, come mi accadde appena finita l'ultima guerra. C'era un certo Nenni che andava sulle piazze a gridare: "La repubblica o il caos"; finì con tutt'e due imperanti. Nel 1948 si rischiò di finire come la Bulgaria e non si scherzò neanche dopo, a causa di un certo partito politico eterodiretto da Mosca, i cui rifondatori e caudatari mi pare sostengano la Bresso. Quindi, niente da fare. Non sto neanche a cercare dichiarazioni, programmi, proclami. Dicono che, ironicamente, la chiamino "zarina": sarà forse per il suo carattere indomabile, non so. Ma a me tutto questo sembra marginale, insignificante, un po' fatuo. Come l'esibizione di faccioni e di slogan dai manifesti.

A me preme che i discendenti dei miei suditi abbiano una vita confortevole, che il loro lavoro abbia il giusto riconoscimento, che la cricca sindacale sia stoppata se travalica nella sua funzione di tutelare i diritti dei lavoratori e diventa il braccio operativo della politica partitica e faziosa. Un tempo sentivo dire: "De Francia o de Spagna, basta che se magna". Adesso da noi non si muore fortunatamente più di fame (anzi si lotta contro l'obesità). Quindi perché non impartire una lezione con il voto il 4 aprile a Ghigo contro chi arruola comunisti, sedicenti cattolici democratici, verdi in realtà rossissimi, prodiani di varia confessione ciclistica, no-global dei centri cosiddetti sociali, sindacalisti che hanno mai lavorato un solo giorno, "alternativi" a tutto fuorchè a se stessi: insomma quella genoria che in nome dei sacrosanti "diritti", ha fatto strame dei doveri? Non c'è bisogno di "zarine", non sappiamo che facene di chi vince, se non se ne torna a Bruxelles. Aveva da starci, nessuno la manda via.

IL CORSO DI SAVIGLIANO

## I dolori del giovane Mario

di Pietro da Marene

Forse per la prima volta dal Dopoguerra, i postcomunisti cuneesi affrontano una campagna elettorale senza sapere in anticipo chi sarà eletto, ammesso e non concesso che la generosità degli elettori confermi quanto era successo cinque anni fa. Orfani di Lido Riba, che non per scelta sua ma per l'impetosa regola del partito che fissa a tre i mandati rappresentativi ha dovuto, obtorto collo, cedere il passo, i diessini affrontano anch'essi la sfida regionale in ordine sparso. La compagine voluta dal nuovo corso non ha più la struttura piramidale a cui eravamo abituati, dove c'era l'Unto del Partito la cui elezione andava comunque assicurata e una serie di comprimari che sapevano invece fin da subito che il loro unico destino era quello di comparire.

Adesso è guerra vera: Ferraris contro Mantelli; Sibille contro Olivero; Arbocco con-

tro Riu. Tutti in campo formalmente per coprire al meglio il territorio di appartenenza, ma in realtà l'un contro l'altro armati per aggiudicarsi un ambito scranno a Palazzo Lascaris.

Il caso più singolare è quello dell'ex segretario provinciale Mario Riu, sodale e naturale erede di Lido Riba. Lo sgambetto più amaro gli è arrivato dai compagni saviglianesi che, contravvenendo alle regole territoriali (non scritte ma date tacitamente per acquisite) hanno pubblicamente dichiarato, con tanto di presa di posizione pubblica del segretario di sezione, di preferire a lui, caramagnese, l'imprenditore albese Arbocco. Sarà curioso vedere - più ancora di chi eventualmente la spunterà - chi e quanti saranno i morti che resteranno sul campo dopo una lotta che, sin dalla prime battute, si annuncia senza esclusione di colpi. Compresi quelli bassi.

## Ho fatto un sogno: Cuneo che funziona

Copiare = imitare, ripetere quanto è fatto dagli altri. Questa è la definizione che ne da il vocabolario. Semplice vero? Così semplice che a scuola, noi per primi e poi i nostri figli, fin dal primo giorno impariamo subito cosa voglia dire copiare o farsi copiare. Così come lo sanno bene anche coloro che si occupano di progettistica di beni industriali e non solo... Lasciando stare quelle che sono le implicazioni etiche o morali, perché non è di questo che ci vogliamo occupare, una cosa è certa: l'unico mondo che rifugge la parola "copiare" è il mondo politico. Avete sentito qualche volta un politico dire che vuole copiare qualcosa? Mai! Forse perché i politici credono di avere sempre diritto alla primogenitura o forse, molto più semplicemente perché, anche se copiano qualcosa, ritengono che sia sempre diminutivo ammetterlo pubblicamente. Quindi in politica non si copia. Si dice: "Abbiamo pensato per il bene del nostro territorio, abbiamo verificato che i provvedimenti più idonei, che le priorità ecc...ecc..." E avanti di questo passo. Non ho mai ascoltato affermazioni tipo: "Abbiamo visto che quell'amministrazione ha attuato un bel progetto, la cosa è riuscita bene, la vogliamo fare anche noi..." (Detto per inciso, l'unica amministrazione che effettivamente copiò qualcosa dagli altri e in particolare dalla vicina Francia - alludo alle rotonde - fu la giunta Menardi a Cuneo e ben si vedono i risultati).

Ebbene noi questa volta vogliamo dare dei suggerimenti, proporre delle copiatore.

In questi giorni si fa un gran parlare alla televisione e su tutti gli organi di stampa delle nostre città che soffocano nello smog, della qualità della vita ecc. Si propongono e vengono effettuati dalle varie amministrazioni provvedimenti tampone come la sospensione temporanea della viabilità ecc.

E' curioso, tra l'altro, che proprio nel giorno in cui la televisione nazionale faceva vedere un servizio su Cuneo con Luca Giurato e si enfatizzasse parecchio la possibilità di circolare in città usufruendo delle bici a noleggio (niente da dire, per carità, se si potesse pedalare senza pericolo per le strade di Cuneo, cioè in strade che non vengano utilizzate per la contemporanea circolazione automobilistica), ebbene proprio nello stesso giorno, alcune ore dopo, non ricordo quale delle tre reti nazionali illustrasse come si era affrontato il problema e che cosa si stesse ulteriormente facendo da parte della città di Perugia non solo per togliere il traffico dal centro della città perché quello era già stato fatto, ma per favorire i suoi collegamenti con l'esterno.

Ebbene, quindi in primis la città di Perugia che forse dal punto di vista del centro storico collocato in alto più assomiglia alla nostra città. E poi, visto che è così vicina, seppur così diversa perché non ricordare la città di Nizza che si sta dotando di tram da utilizzare in centro espellendo progressivamente il traffico e infine la città di Londra dove da un po' di tempo chi vuol circolare con la macchina in centro deve pagare il pedaggio.

Certo Cuneo non è Londra, come non è Nizza. Ma da entrambe qualcosa potremmo imparare: di sicuro, per esempio, la riabilita-

zione delle "filovie" (per chi se lo ricorda ancora) o dei moderni tram. L'entrata in città, con delle barriere a pagamento come a Londra forse scoraggerebbe, ma poi comunque la carenza di parcheggi in centro continuerebbe a farsi sentire, per cui questa per ora forse è l'ultima delle soluzioni.

L'esempio vincente è invece sicuramente quello di Perugia, dove già da parecchi anni sono stati realizzati dei parcheggi esterni, dopodiché attraverso scale mobili e ascensori si accede al centro, naturalmente libero da macchine. Ora è in fase di completamento una metropolitana leggera, mi sembra di 12 Km o forse addirittura di 22 che in pochi minuti collegherà il centro alla periferia.

Dunque sarebbe più che mai il momento che ci dessimo una mossa anche noi, o meglio, finalmente cominciamo a copiare, come dei bravi scolari, le cose belle fatte dagli altri. E questo perché siamo nelle condizioni per poterlo fare: i parcheggi esterni esistono, perlomeno dal lato Gesso e dal lato Stura e si possono ulteriormente ampliare o duplicare in altezza e/o in profondità. Quanto al dotarsi di tapis roulants, scale mobili e ascensori, la cosa non dovrebbe essere di una difficoltà straordinaria: questi provvedimenti, laddove occorrono, vengono decisi addirittura nell'ambito delle riunioni condominiali e realizzati in tempi men che brevi. In alcuni complessi immobiliari rivieraschi sono state realizzate anche delle ben più lunghe funicolari (vedere per credere!). Per ora l'amministrazione comunale ha invece solo deciso di sborsare le spese di consulenza di un progetto di fattibilità da parte di uno studio di

### Zapatero Fan Club

Lo slogan preferito dalla professoressa diessina Bresso è mettere in rete le amministrazioni, profittando del voto, dunque sinistra-centro anche in Regione. Cioè tornare ai bei tempi delle giunte rosse. I supporter cuneesi, specie quelli che sfogliano margherite, provano un brivido a queste parole: hanno passato i migliori anni della loro vita a contestare e contrastare quelle giunte rosse (che tra l'altro portarono al primo scandalo tangenti: ricordate Zampini?)

Ribes

Perugia. Ah già dimenticavo, preso dalla foga di criticare, avevo tralasciato di dire che in compenso erano stati istituiti i bus navetta e che in via Roma in certe ore le macchine non possono circolare.

Scusate, ma vi sembra logico che uno arrivi in macchina, trovi subito posto per esempio al parcheggio del Cimitero e poi se ne stia lì ad aspettare un bus o magari ci salga su e quello stia lì fermo magari per dieci minuti perché ha degli orari da rispettare e poi idem per il ritorno. Senza contare che i mezzi, transitando per il centro di Cuneo, anch'essi comunque inquinano.

Bene, ora chiudete gli occhi e immaginatevi invece la piacevole sensazione di scendere dalla macchina, salire su un tapis roulant coperto, infilarvi in un ascensore e in un attimo (ripeto: in un attimo perché le distanze sono minime) ritrovarvi nel centro di Cuneo, finalmente isola pedonale nel vero senso della parola, senza più macchine, né autobus, né navette, solo lo sferagliare dei tram o il lento passaggio delle filovie...

Ecco, ora potete riaprire gli occhi... Così magari vi accorgete dei nuovi lampioni!

D'accordo per la sostituzione di quelli in centro. Ma dato che c'erano hanno deciso di farle cose in grande. E così ne hanno messi di nuovi dappertutto. Anche forse dove non servono. Mentre altri verranno sostituiti nei prossimi mesi.

Non vorrei pensare male, ma chissà perché ho l'impressione che forse sia più facile mettere dei lampioni nuovi anziché preoccuparsi della viabilità nel centro di Cuneo. Li perlomeno non c'è da copiare niente da nessuno e se poi si spendono centinaia di migliaia di euro, in fondo a qualcuno possono servire.

### IL CORSO

**Direttore responsabile**  
ELIO RAGAZZONI

**Redazione, amministrazione e pubblicità**  
GRANDAPRESS srl  
Cuneo  
Via XX Settembre, 29  
Tel. 0171/697214  
Fax. 0171/691994  
E-mail: grandapress@tin.it

**Fotocomposizione**

e grafica  
EDIFY  
Cuneo  
Via Ettore Rosa, 12  
Tel. 0171/65623  
E-mail: edify@cnet.it

**Stampa**

ARTI GRAFICHE LCL spa  
Busca - Roata Raffa, 63  
Tel. 0171/934601

Tiratura: 20.000 copie

## Carissima Casa Betania firmato Pantalone

di Barun Litrun

Qualche anno fa le suore abbandonarono "Casa Betania" di Cuneo e misero in vendita l'immobile. All'epoca gli amministratori non vollero o non seppero proporre soluzioni, nel solco avviato anni prima con la vicina casa-famiglia. Pare che da ambiente del Comune fu anche incoraggiata l'acquisizione di Casa Betania da parte di un immobiliare. La cosa è, se non vera, almeno credibile. Infatti, nessuno acquisterebbe un immobile del valore di alcuni miliardi, se non avesse la speranza, o, meglio, qualcosa di più di una speranza di poter trasformare quell'immobile in un affare redditizio. Tant'è che il Comune rese pubblica, immediatamente dopo il passaggio di proprietà, una proposta di strumento urbanistico che consentiva una nuova cubatura nel giardino di Casa Betania. Le proteste dei cittadini, che spontaneamente si riunirono in un comitato, scongiurarono la realizzazione, al posto di Casa Betania, di un palazzone.

Secondo atto. La proprietà, per evitare che Casa Betania facesse la fine del Policlinico, da

decenni inutilizzato, ha allora convenuto un percorso con il Conservatorio per cedere a quest'ultimo l'immobile. La valutazione dell'immobile è stata chiesta all'Agenzia del territorio - ufficio provinciale di Cuneo. L'Agenzia ha stabilito il canone di locazione sia con il metodo della redditività sul valore dell'immobile, che con il metodo sintetico comparativo e poi ha mediato i due valori. Il tasso di redditività è stato riferito al più probabile valore di mercato riferito all'attualità e pari al 4,5%, che secondo l'ufficio è quello normalmente applicato per i canoni locativi di immobili ad uso ufficio di una certa consistenza e che corrisponderebbe alla redditività immobiliare media per la locazione di immobili in Cuneo.

Per i cuneesi questa valutazione è preoccupante anche se come cittadini potrebbe essere interessante. Per i proprietari di immobili, scoprire che a Cuneo gli edifici non residenziali, con destinazione d'uso vincolata ad attività di carattere sociale, hanno un valore di redditività del 4,5%, è straordinario perché non credo esi-

sta in Cuneo un solo fabbricato che realmente frutti così tanto.

Infatti, se ciò fosse vero significherebbe che un alloggio del valore di 500.000 euro in Cuneo centro, anche nella zona più prestigiosa, dovrebbe rendere un canone di 1875 euro al mese.

Il mercato immobiliare cuneese è diverso e credo che anche l'osservatorio dell'Agenzia dovrebbe produrre informazioni diverse. Altrettanto preoccupante è la conseguenza sul regime fiscale dei cuneesi, che immagino vedranno rivalutare le loro rendite catastali. Ciò significa ovviamente una maggiore disponibilità per le casse pubbliche e questo come cittadini può anche essere una buona sorpresa.

Tutto ciò comunque è vero se sarà applicato per tutti e non solo per il caso di Casa Betania, ove a pagare è guardo caso di nuovo Pantalone che secondo questa aliquota dovrà sborsare una cifra enorme se rapportata alle normali locazioni di immobili, di superfici ben più ridotte e quindi con una appetibilità superiore.

## Indecisi a tutto Ecco perché

Molte sono le ragioni oggi che dividono la donna e l'uomo di destra dalla donna e l'uomo di sinistra: alcune contingenti, altre appartengono alla storia di ciascuno di essi. C'è una motivazione apparentemente superficiale ma credo in realtà molto più radicata di quanto appare. Essa appartiene alla cultura, potremo dire allo stile di vita, alle scelte professionali, alle caratteristiche intrinseche degli individui come la tenacia o la volontà di raggiungere un obiettivo. Fanno parte dell'ambiente in cui questi individui sono cresciuti. Si capisce allora perché dalla parte del centro destra normalmente ci sta chi è impegnato nelle professioni e nei mestieri, diremo l'Italia del fare; sul fronte sinistro troviamo molto mondo del lavoro cosiddetto "garantito".

Si comprende allora perché gli amministratori (sindaci, assessori, consiglieri ecc.) di sinistra sono normalmente persone che svolgono la loro attività pubblica in regime di aspettativa. Il loro stile è normalmente di grande presenzialismo ma difficilmente troviamo in quest'area amministratori pronti a prendere decisioni, determinati nel perseguire obiettivi. Essi sovente cercano di sistemare nel sottobosco della politica tutto il loro riferimento elettorale. Troviamo così che l'amministratore di una casa-famiglia diventa l'amministratore delegato di una società ecc.

Ancora più evidente è l'omologazione di questi individui rispetto ai temi più impegnativi della politica estera. Si comprende perché normalmente queste persone si ritrovano convinti nei girotondi, espongono ancora le bandiere arcobaleno e parlano per luoghi comuni definendosi pacifisti.

A queste persone piace un'Europa che non decide, e non si convincono anche di fronte alla realtà. Non sono sufficienti i successi della rielezione di Bush, di 8 milioni e passa di iracheni che sono andati a votare, il fatto che l'uscita di scena di Arafat ha contribuito a mettere in moto il processo di pace israelo-palestinese. Sono convinti che "la democrazia non si esporta con la guerra", e avanti con le frasi fatte.

Analizzando questi comportamenti viene spontanea una riflessione: a questa gente manca la capacità di assumersi la responsabilità di decidere, di muoversi, perché ogni movimento comporta l'assunzione di una responsabilità. E allora, è più semplice lasciare le cose come sono perché così si stemperano le proteste. Diceva un politico di lungo corso "non fare nulla, lascia le cose come sono, avrai il mugugno dei più, ma eviterai la critica specifica".

Accade così che questo mondo di sinistra finisca di rappresentare al meglio la deriva corporativa dei privilegi, che si reggono sul metodo dell'interdizione reciproca e che schiacciano verso il basso una massa non tutelata di persone che molto più difficilmente riusciranno ad uscire dalla emarginazione.

## Arrivano i torinesi per far volare Levaldigi

di Toni Manera

Dicevamo nell'ultimo numero del Corso che, visti i conti economici della Geac, la società che gestisce lo scalo di Levaldigi, il presidente della Provincia Raffaele Costa aveva deciso di attivare un rapporto con la Sagat, la società di Torino Caselle, per verificare le possibilità di una collaborazione.

Il discorso è andato avanti. I vertici dell'aeroporto torinese, intitolato a Pertini, hanno manifestato interesse e messo a punto un'offerta. Si tratterebbe di questo: un anno di "gestione in prova", con risorse, strategie e personale messi a disposizione da Caselle (a cominciare dal direttore, posto tra l'altro vacante dopo le dimissioni di Riccardo Vaschetti). Se la "prova" funzionerà, la Sagat potrà rilevare la gestione di Olimpica (così si chiama lo scalo di Levaldigi). Sul debito pregresso, tocca agli azionisti provvedere, ma intanto il Consiglio lascia.

Mettere in rete i due scali, com'è avvenuto in passato fra Linate e Orio (Bergamo) di fatto

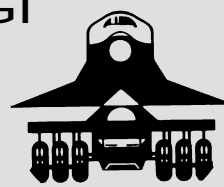
restava la sola prospettiva immediata per dare un futuro all'aeroporto cuneese. Della vicenda si è occupato in prima persona anche il vicepresidente della giunta regionale William Casoni, che ha anticipato quali saranno le linee Sagat: "Levaldigi potrebbe diventare la seconda pista di Caselle, dove dirottare una serie di voli, come i charter e quelli a basso costo. I debiti? I soci cuneesi sono disponibili a ricapitalizzare e se i nuovi voli saranno azzeccati si conta di arrivare al pareggio in tempi brevi. Alla Geac rimane anche la possibilità di sviluppare voli e collegamenti di interesse per il territorio".

Il senatore Menardi, che ha sempre creduto nello sviluppo di Levaldigi, conferma: "Può essere la svolta attesa, occorre però che tutti, politici, imprenditori e banche, facciano la loro parte. Perché l'aeroporto non è un'isola, va inserito in un contesto di infrastrutture, serve una piattaforma logistica".

### LEVALDIGI IN CIFRE

Passeggeri nel 2003:  
42.865

Passeggeri nel 2004:  
46.935



### LE COMPAGNIE E I VOLI

**Air Exel (Roma e Strasburgo)**

ha cessato l'attività il 17 dicembre 2004: nel 2003-2004 passeggeri per Roma 29.579, per Strasburgo 4.721

**Alpi Eagles (Napoli e Parigi)**

ha iniziato il 22 novembre: media di 25 passeggeri a volo (27 per cento di riempimento), cessata attività a fine febbraio 2005.

**AirOne (Roma e Albenga)**

ha iniziato il 18 gennaio 2005: media di 9 passeggeri a volo, riempimento medio del 20% al mattino, 22% alla sera

**Personale in servizio:** 62 nel 2003; 53 nel 2004



**AGRICULTURAL  
IMPLEMENTS  
ITALY**

Specializzata nella costruzione di spandiconcimi. Grazie alle sue moderne tecnologie è diventata, nel corso degli anni, produttore a livello mondiale.

**La qualità al giusto prezzo**





**Web site:**  
www.cosmosri.com

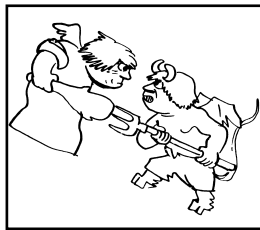
**E-mail:**  
imcosmo@cosmosri.com

**Telefono:**  
+39-0171 946654

## IL DITO NELL'OCCHIO

## Il cambio di stagione del compagno Fausto

di Gianmaria Dalmasso



Criticare Bertinotti è un po' come sparare sulla Croce Rossa. In più, in tempi di maggioritario e di grandi coalizioni può anche essere, tutto sommato, inutile. In fondo è un vecchio comunista nostalgico dell'Unione Sovietica, un po' come Cossutta, con la differenza di non avere "le phisique du role" del trinariciuto e di mascherarsi abilmente dietro la erre moscia, tenendola al riparo dalle intemperie con maglioni di cachemire ed abiti di buon taglio.

È talmente sicuro nelle sue castronerie, smentite dalla storia e dalle storielle da apparire persino innocuo e, tutto sommato, anche simpatico. Insomma i vari Salvi, Diliberto, Cento e quant'altri il residuo sovietume italico ci mantiene, sono ben peggio e ben più pericolosi. L'ultima sparata a favore della abolizione della proprietà privata, buttata lì tra il serio ed il facetto, ha del goliardico alla Arbore e Boncompagni: ci mancano solo un paio di sculetanti ballerine e potrebbe essere una rappresentazione da picco di audience!

Il problema è che il nostro comunista gioviale non è un personaggio isolato, ma l'ago della bilancia del centro sinistra guidato da Romano Prodi e plurititolato a succedere ai "berluscones".

Le battute allora si trasformano in minacce ed a forza di fare e di dire, qualcosa resterà nel programma della sinistra. Intanto oramai si parla sempre di più di patrimoniale, di imposta cioè, destinata ad espropriare i risparmiatori del frutto del loro lavoro e dei loro investimenti. Mancano soldi? Semplice: basta rubarli! Questa è da sempre la psicologia degli espropriatori ed uno degli storici cavalli di battaglia del marxismo: per questi signori il modo migliore di combattere la povertà è rendere tutti più poveri.

Tutti, salvo, ovviamente, i protetti, gli intoccabili, i santoni del sinistrese, gli azzuffapopolo ed i porta borse. Al momento parla di imposta patrimoniale (in modo aperto) solo la sinistra ma, Prodi, con la sua lungimiranza parrocchiale, non la smette di ricordare che il miglior modo di diminuire le tasse è questo di pagarle tutti: già, ma tutti chi? Cominciamo a vedere se le paga Lui le tasse, abituato com'è (come del resto tutti coloro che vivono ed hanno sempre vissuto solo di politica e di sotto governo) a contrattare "al netto", a riempirsi di rimborsi spese esentasse, di privilegi e di benefit miliona-

ri! No, come al solito, si vuole la pelle del povero cristo, occorre spremere i piccoli per favorire i grandi tripponi, i finanziatori delle sorti magnifiche e progressive, i giornali e le televisioni lottizzate, i baracconi pubblici, le voragini delle imprese di Stato.

Nossignori, la sinistra non cambia, almeno da noi. Che farà il buon Rutelli? Che faranno i tanti democristiani che lo circondano? Che dirà Mastella a Ceppoloni? E, qui da noi, Mantelli proclamerà l'avvento dello stato sociale? Rostagno si presterà a guidare il "quarto stato" verso espropri proletari e farneticazioni egualitarie? Mentre in tutto il mondo si cerca di diminuire le tasse e si discute addirittura sull'inutilità dell'imposta progressiva, da noi si riscopre la patrimoniale e la si sventola come trovata intelligente!

Francamente non so neppure se dolermene: anzi, forse, sarebbe opportuno che Prodi insistesse più apertamente. Gli consiglio di fare un comizio agli "espropriati" dei bond argentini od ai truffati della Parmalat, mettendo magari insieme qualche pensionato dissanguato dall'Euro e qualche giovane che non riesce ad arrivare alla fine del mese: spieghi loro che dovremo fare altri sacrifici perché Bertinotti deve comprarsi il cambio di stagione. Vedrà gli applausi!!

LA MIGLIORE di Gianni



(dal Corriere della sera)

## UNA FAVOLA PER RACCONIGI

## Ma che bel castello Dirondino Dirondello

di Fratello Gram

C'era una volta il Castello ed anche i Re, e fu città sabauda. Poi vennero i bachi Tanti bachi, da seta. E della seta fu la città. Poi venne la Fiat e fu città di pendolari coi contadini mezzadri operai. Poi venne il mais e divenne città del granturco, con le falde inquinate. Provò ad essere una città del tubo con l'avvento dell'Ita, ma fu una cosa normale: un paio di fabbriche e morta là. Pochi anni fa esplose la vocazione turistica e diventò città di accoglienza, senza alberghi. Ci parti qualche Giro d'Italia e divenne per qualche giorno rosa, un po' shocking.

All'ombra del castello nacque la tenue speranza della rinascita culturale, c'era chi immaginava la città come polo d'eccellenza per un territorio di charme, ma nacquero le Terre dei Savoia e di territorio non si parlò più. Non si parlò più manco di Racconigi. Terra di polo, nord. L'assessore al turismo orbo di mercatini e distribuzioni di salicce, per qualche sciocca denuncia, emigra a Bonville, città gemellata, a preparare bagne caude, organizza un oceanico, carnascialesco incontro annuale e poi nulla. Peggio delle Terre dei Savoia. Decisamente più silenziose.

Resta il Castello, acquattato quasi nel centro, tirato a nuovo, lui e il suo parco a lasciarsi le piume ogni tanto quando qualche principessa lo viene a trovare. Il fatto è che a venirlo a trovare sono più di centomila persone all'anno. Lui, il Castello, grazie a una guida sapiente e illuminata s'è guadagnato il secondo posto come afflusso turistico piemontese, dopo il Museo egizio.

E Racconigi niente: come le Terre dei Savoia, come l'assessore al turismo, resta a guardare. Guarda i bus che intasano la piazza del Castello; guarda le frotte di visitatori entrare, risalire sui bus e andarsene via. La città e il monumento sono due dimensioni che non dialogano. Ci sono i nomi dei caffè, Principe, Savoia, Carlo Alberto, e c'è anche un ristorante Bela Rosin, a millantare intime unioni col glorioso passato. Un po' poco. Infatti i turisti prendono il caffè, mica tutti, e se ne vanno, sparpagliandosi ovunque, meno che qui. E i racconigesi continuano a vivere, magari felici, ma contenti è tutto da vedere.

## Non perdiamoli di vista

Carezze a sinistra. Gianni Vattimo, il filosofo torinese del pensiero debole che si è accasato con i comunisti italiani dopo una tormentata militanza ds, non finisce di stupire. Persa la corsa per il seggio europeo, ha deciso di candidarsi a sindaco a San Gioacchino in Fiore, il paese di Calabria in cui ha radici di famiglia. E sul Corriere della Sera dà le pagelle a tutti i suoi ex amici. Bertinotti? Troppo di destra, adagiato su Prodi. L'ideologo rosso professor Asor Rosa che lo ha tacciato di avventatissimo? Un vecchio barbagniani. Per finire, una delicatezza riservata a Mercedes Bresso, candidata in Piemonte. Per Vattimo "ha il profilo di una buona casalinga e di una discreta insegnante delle medie".

Pastis

## Il caso Sgrena e Biagi pentito

Lo statista e la rispettabilità. Enzo Biagi, in altri tempi puntuto, sul Corriere della Sera ha dato dello statista al Cavalier Silvio Berlusconi dopo la liberazione della giornalista Giuliana Sgrena, costata la vita al funzionario Sismi Nicola Calipari.

In un editoriale di riconciliazione, così ha scritto: "Non ho considerazione di Berlusconi politico entrato a palazzo Chigi come se entrasse in ditta ma va riconosciuto che nella vicenda di Giuliana Sgrena ha dimostrato decisione e senso della dignità nazionale". Pentimento e riconoscimento: "Non m'importa se il Cavaliere s'è comportato da statista, ha difeso la rispettabilità del nostro paese".

da "Il Foglio"

Oriana Fallaci, scrittrice e reporter di fama internazionale, segue da New York le vicende della sua Italia amata e detestata. Fiorentina con il gusto della libertà, un tempo bandiera della sinistra liberale, è diventata improvvisamente scomoda per le sue coraggiose prese di posizione. Per capire il perché, proponiamo questa letterina firmata Oriana Fallaci, destinatario Romano Prodi quando ancora era presidente della Commissione europea nei giorni cruciali della guerra in Iraq.

"Signor Presidente, so che in Italia La chiamano Mortadella. E di ciò mi dolgo per la mortadella che è uno squisito e nobile insaccato di cui andar fieri, non certo per Lei che in me suscita disistima fin dal 1978. Ossia dall'anno in cui partecipò a quella seduta spiritica per chiedere alle anime del Purgatorio dove i brigatisti nascondessero il rapito Aldo Moro e attraverso il gioco del piattino un'anima ben informata rispose che lo nascondevano in un posto chiamato Gradoli. Non mi parve serio, Monsieur. Meglio: non mi parve rispettoso, pietoso, umano, nei riguardi di Moro che stava per essere ucciso. Quando poi si scoprì che lo avevan nascosto nel covo d'una strada chiamata per l'appunto via Gradoli fui colta da uno strano disagio. E supplicai il Padreterno di tenerLa lontana dalla poli-

Fallaci vs Prodi  
"Mi dolgo per la mortadella"

tica. Peccato che al solito il Padreterno non m'abbia ascoltato, che in politica Lei ci si sia buttato senza pudore. Perché, da quando cementa lo scellerato connubio che perpetua il nefando Compromesso Storico, quella disistima s'è approfondita nonché arricchita d'una antipatia quasi epidermica. Il solo udire la Sua voce manierosa e mellifua m'innervosisce, il solo guardare la Sua facciona guanciata e falsamente benigna mi rattrista, Monsieur. Mi rammenta la Comédie Italienne o Commedia dell'Arte, Pulcinella e Brighella, Arlecchina e Tartaglia, Pantalone e Balanzone, insomma i malinconici personaggi che il 1500 ci regalò. La Comédie Italienne non mi ha mai divertito, monsieur. Infatti grazie a Lei ho riso due volte e basta. Quando al Suo agglomerato politico dette l'accordo nome e l'acconcia immagine d'un Asinello, e quando Baffettino cioè D'Alema La rimpiazzò a Palazzo Chigi (non che lui mi piacesse o mi piaccia, per carità! La sua boria e la sua presunzione mi mandano il sangue al cervello.

Ma pur di vederLa spodestare avrei venduto l'anima al Diavolo".

"Il guaio è che, per spodestarLa, Baffettino dovette rifilarLa all'Unione Europea. Godetevelo-voi. E all'Unione Europea Lei ci ha fatto fare non poche figuracce, Monsieur. Pensi a quella che con l'Eurobarometro nell'ottobre del 2003 cioè quando promosse tra i cittadini dell'Ue il sondaggio sulla legittimità-della-guerra-in-Iraq. Sondaggio con cui si chiedeva, fra l'altro, quale fosse il paese che minacciava di più la pace nel mondo e a cui risposero soltanto 7515 persone. Però Lei lo rese noto come se si fosse trattato d'un referendum plebiscitario, e in anteprima dette la risposta da cui risultava che "secondo il 59 per cento degli europei il paese che più minacciava la pace nel mondo era Israele". Oppure pensi a quella che in completo dispregio per il Suo incarico commise inviando ai dirigenti dell'Ulivo le sessanta pagine attraverso cui si rioffriva come loro leader. Le Sue figuracce sono le nostre figuracce, Monsieur.

Figuracce dell'Italia. E io soffrii tanto a leggere i tre aggettivi che Hans-Gert Poettering, il capo del Ppe, aveva scelto per condannare il Suo secondo exploit. "Scorretto. Inaccettabile. Irresponsabile." Soffrii in ugual misura a legger l'editoriale che sul Times di Londra si concludeva con le tremende parole: "Mister Prodi ha rinunciato al diritto morale di guidare la Commissione Europea e ai popoli d'Europa renderebbe un miglior servizio se tornasse nel calderone della politica italiana".

"Però la faccenda del voto allo Straniero le supera tutte. Perché lo sgangherato Centro-Sinistra (talmente sgangherato che per procurarsi un leader deve andare a cercarselo tra le mortadelle democristiane) ha scelto davvero Lei. Di nuovo Lei, mioddio. E visto che il Vicepresidente del Consiglio i figli di Allah li ama in ugual misura, il Suo ritorno-nel-calderone costringe gli italiani a scegliere tra una Destra e una Sinistra (o presunta Destra e presunta Sinistra) che stanno entrambe dalla parte del nemico. Li pone tra l'incudine e il martello, li vende definitivamente all'Islam. Non ci mancava che Lei, Monsieur. Voglio dire: oltre a Pulcinella e Brighella, Arlecchino e Tartaglia, non ci mancava che Mortadella. Santo Cielo, non Le bastavano gli immeritati fasti di Bruxelles?